



Rassegna stampa della settimana dal 30 marzo al 5 aprile 2020

Europa

1

I dubbi sui soccorsi ai migranti. Salvataggi solo verso la Grecia

Prende il largo oggi l'operazione navale europea "Irinì" che, almeno sulla carta, si guarda bene dall'essere pensata per trarre in salvo migranti dalla Libia. Obiettivo dichiarato è il contrasto al traffico armi e petrolio. In realtà nelle 22 pagine della decisione approvata dal Consiglio Europeo si intuisce come i marinai non intendano sottrarsi al soccorso. Consentito, al momento, a una condizione non dichiarata: trasferire i profughi solo su porti della Grecia. Nel testo finale il comando italiano della missione ha ottenuto una precisazione che gli addetti ai lavori interpretano come un sostanziale via libera ai salvataggi. A comandare la missione è stato scelto un veterano pluridecorato delle operazioni nelle aree di crisi. Il contrammiraglio Fabio Agostini.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 01-APR-2020

In fuga dalle «retate per Covid»

La rotta balcanica non è mai stata facile per i migranti che l'attraversano. La Corte del Lussemburgo è chiamata a decidere sulle scelte di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca giudicate colpevoli di non aver accettato profughi da Italia e Grecia. Il gruppo di Visegrad è venuto meno «agli obblighi incombenti in forza del diritto dell'Unione», hanno scritto i giudici. I progetti dell'Ue dovranno fare i conti anche con i "pieni poteri" di Viktor Orban e dei suoi emuli. Il timore per il coronavirus è giustificato, specie in Paesi che non godono di un efficiente servizio sanitario. Ma le risposte vengono contestate dalle organizzazioni umanitarie internazionali, preoccupate dalla diffusa spinta all'autoritarismo. A Sarajevo la polizia da giorni sta confinando i migranti in un centro di detenzione alla periferia della capitale. Vengono bloccati lungo le strade e trasportati a forza.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 03-APR-2020

**Da chiarire il rapporto con le navi Ong.
Nel mirino anche il traffico di petrolio**



**Gli emigranti, ammassati in centri
detentivi col pretesto del virus,
tornano a percorrere la rotta balcanica**





fondazione franco verga

Est-Europa: Migranti deportati con la scusa del contagio

In attesa del nuovo patto sulle migrazioni che la Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha dichiarato di presentare dopo Pasqua, in Europa dell'Est l'emergenza sanitaria del Coronavirus si sta trasformando in una crisi umanitaria. Infatti, accanto all'inefficienza dei servizi sanitari, in diverse zone dei Balcani, sta prendendo piede un preoccupante impulso all'autoritarismo. Come si legge nell'articolo di Nello Scavo sulle colonne di *Avvenire*, nei giorni scorsi, con l'intenzione del contenimento dei contagi, la polizia di Sarejevo ha trasportato con la forza i migranti alla periferia della città, rinchiudendoli in campi di detenzione sprovvisti di qualsiasi assicurazione di sopravvivenza. Oltre ai "muri" anti-profughi di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, in contrasto con i richiami da parte dell'Ue sulla distribuzione dei migranti, si stanno registrando abusi sui rifugiati anche in Grecia e Macedonia.

In Bosnia profughi rinchiusi con la forza nei campi di detenzione

”

2

Fonte: Il Riformista 04-APR-2020

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

3

Incendi e rivolte: migranti in lotta per le condizioni di vita del Cpr

Per i detenuti nei Centri di permanenza per il rimpatrio non c'è la possibilità di ottenere il braccialetto elettronico. Il destino dei 380 ospiti delle varie strutture di questo tipo, disseminate sul territorio nazionale, è quasi sempre l'espulsione. Soltanto che in questo frangente nessuno Stato accetterebbe mai il rientro di un connazionale proveniente dall'Italia. E comunque la pandemia ha bloccato, anche a livello amministrativo, l'esecuzione di tutti i provvedimenti, comprese le espulsioni e i rimpatri. Per questo dai Cpr arrivano da giorni, notizie di inquietudini e proteste. Nella notte tra domenica e ieri la cinquantina di ospiti di quello di Gradisca d'Isonzo dove un paio di mesi fa morì un cittadino georgiano, hanno appiccato 4 distinti incendi a materassi e suppellettili, per protestare contro le condizioni di detenzione in relazione al Coronavirus. Per gli ospiti dei Cpr italiani una speranza viene da una recente sentenza favorevole del Tribunale di Roma che non ha considerato legittimo il trattenimento di uno straniero che aveva richiesto protezione internazionale. Per i giudici, «la privazione della libertà personale, in spazi ristretti, renderebbe difficoltoso garantire le misure previste a garanzia della salute dei singoli».

Fonte: Lorenzo Padovan, la Stampa 31-MAR-2020

Lettera-appello aperta: Tutela dei migranti

“Agire subito per tutelare la salute dei migranti costretti negli insediamenti rurali e nei ghetti”

”

L'Italia è alle prese con una grave emergenza sanitaria. La pandemia di Covid-19 mette a dura prova il Paese, l'Europa e il pianeta nel suo complesso. Come rappresentanti dei sindacati, organizzazioni del terzo settore impegnate nel campo dell'ecologia, della tutela dei diritti umani, sociali e civili, esprimiamo profonda inquietudine e sentimenti di estrema preoccupazione per le migliaia di lavoratori stranieri che abitano nei tanti ghetti e accampamenti di fortuna sorti nel nostro Paese. Riteniamo che i Prefetti, alla luce degli ulteriori poteri loro conferiti dal DPCM del 09 marzo u.s., possano assumere autonomamente iniziative o adottare disposizioni volte alla messa in sicurezza dei migranti e richiedenti asilo presenti sul territorio, mediante l'allestimento e/o la requisizione di immobili a fini di sistemazione alloggiativa. Infine, non si può dimenticare il settore agricolo già morso dalla crisi, che oggi in più patisce la carenza di lavoratori agricoli in alcune aree del Paese in ragione dell'interruzione dei flussi di manodopera dai Paesi dell'Est Europa”.

Fonte: il Fatto quotidiano, 01-APR-2020



fondazione franco verga

Pandemia, solidarietà per gli emigranti, solidarietà per gli immigrati

Pochi hanno parlato dell'angoscia per un congiunto lontano da casa - studente, operaio precario, o impiegato parimenti precario - confinato in un alloggio piccolo e affollato. Tra tanta solidarietà nazionale che abbiamo osservato, è mancato uno sforzo di solidarietà interregionale. Non sappiamo se si potesse fare diversamente. E certo, bisognava scoraggiare le partenze incontrollate ma di certo potevano essere seguiti migliori e più umani criteri. Con tutto ciò ben più grave è la situazione per gli italiani che stanno all'estero. Tra di loro c'è una componente di dimensione non esattamente stimabile, costituita da quella che è definita solitamente "la nuova emigrazione italiana". Naturalmente molti dei paesi destinatari della recente emigrazione italiana avranno introdotto misure di sostegno ai lavoratori analoghe a quelle italiane. Ma ci sono seri problemi riguardanti l'effettivo accesso ai benefici, ad esempio ne sono esclusi i lavoratori in nero.

Fonte: Enrico Pugliese, Rodolfo Ricci, il Manifesto, 03-APR 2020

I nuovi emigranti italiani perdono il lavoro in settori di rilievo



4

Migranti, il Viminale ai prefetti: «Stop alle espulsioni dai centri»

Per contenere l'epidemia coronavirus: «accoglienza anche per chi ha perso il diritto»



Stop alle espulsioni dei migranti dai centri di accoglienza. «Con una circolare indirizzata ai prefetti, il Dipartimento libertà civili e immigrazione del Viminale chiede di trattenere nelle strutture rifugiati e richiedenti asilo - spiega il prefetto Michele di Bari - anche se non hanno più titolo a permanere nei centri». La circolare, datata 1° aprile, rientra tra le misure

adottate dal Viminale per prevenire la diffusione del coronavirus e viene incontro all'esigenza di assicurare controlli e assistenza sanitaria anche ai migranti. Come per gli italiani, anche in questo caso l'obiettivo è quello di evitare i rischi di contagio sia per i migranti che per gli operatori, ma anche di evitare che si creino «situazioni di allarme sociale dovute al mancato rispetto, da parte dei primi, dell'obbligo di rimanere all'interno delle rispettive strutture».

Fonte: Carlo Lania, il Manifesto 03-APR-2020

Grazie al Covid-19 il governo fa le prove della sanatoria per gli immigrati

Da qualche giorno a questa parte il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, continua a ripetere che è necessario regolarizzare i clandestini per colmare il vuoto di manodopera nel settore agricolo, dovuto anche al fatto che molti lavoratori dell'Est Europa - normalmente impiegati nella raccolta - ora si tengono alla larga dal nostro Paese. La Bellanova ha chiarito il suo pensiero nel corso di un convegno organizzato da Più Europa, dal titolo emblematico: «Agricoltura a rischio: regolarizzare i lavoratori stranieri». Secondo il ministro, «il caporalato si contrasta solo se si dà alternativa ai lavoratori e alle imprese: occorre dunque regolarizzare il lavoro nero e mettere tutti in condizioni di legalità». Tradotto: una sanatoria per clandestini con la scusa del lavoro nei campi, gli italiani sentitamente ringraziano.

Fonte: Francesco Borgonovo, La verità, 04-APR-2020

Nessuna espulsione. Nei centri resta chiunque fino alla fine della crisi.



Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 - 20121 Milano - Tel. 02 8693194 - Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org - <http://www.fondazioneverga.org/> - C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Africa

Daily focus: La pandemia in Africa

Dal Marocco al Sudafrica, il Coronavirus avanza anche nel continente africano. Ad oggi, sono 51 su 54 gli stati africani che hanno registrato un totale di 9400 contagi e 442 decessi. Comore, Lesotho, Sao Tomé e Principe sono le uniche nazioni che non hanno annunciato alcuna infezione. Il timore è che la fragilità dei sistemi sanitari del continente e la scarsità di medici – secondo l’OMS in Africa è presente solo il 3% del personale medico mondiale – siano del tutto inadeguati ad affrontare una pandemia globale. Tanto per citare due esempi a caso, in Kenya c’è un solo medico ogni 5mila abitanti, mentre in Uganda c’è un solo letto di terapia intensiva per ogni milione di cittadini. In molti avevano varato misure di distanziamento sociale, tra cui il divieto di raduni e di circolazione delle persone e il confinamento della popolazione. Il Sudafrica e il Ruanda hanno imposto l’isolamento totale, mentre altri, come il Kenya, hanno introdotto il coprifuoco notturno. Una delle ipotesi più comunemente ammesse è che i paesi africani non abbiano seria capacità di diagnosi, e che quindi il numero dei casi positivi sia in realtà fortemente sottostimato. Ma tra i fattori che avvantaggiano l’Africa rispetto all’Europa, c’è l’età media. In Italia, è di 45 anni, in Cina di 37. In Nigeria, in linea con altri paesi africani, è di 18. L’Oms ha dichiarato inoltre che è “una falsa speranza” che il Coronavirus non sopravviva ai climi caldi.

5

L'AFRICA E IL CORONAVIRUS IN NUMERI

9310
Il numero dei contagi

442
Il numero di vittime

52 su 54
I Paesi coinvolti

ISPI FONTE: Johns Hopkins CSSE. Aggiornato
alle 17 del 06-04



Fonte: ISPI Italian Institute for international political studies, 06-APR-2020

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

